

tenti di questa concessione! (*Si ride — Commenti*).

Ad ogni modo, ormai è irrevocabile, e sarebbe inutile la protesta. Così pure, come a questo Congresso di Roma, a Torino, per un Concorso uguale a quello di Milano, non si è data che la tariffa differenziale; così alla Pro-Napoli, alla città di Piacenza, ed anche alla mia città nativa, Ascoli Piceno, non si è potuto concedere che la tariffa differenziale.

Da ora innanzi, tranne casi eccezionalissimi di interesse generale o di carattere patriottico, non si farà più luogo alla concessione del settantacinque per cento, ma solo a quella prevista dalla legge del 1901 e confermata nella legge del luglio 1907, cioè la differenziale *B*, che dal quaranta va al sessanta per cento di ribasso.

Troppo mi premeva di dichiarare all'onorevole Mira che il trattamento men favorevole, che egli asseriva usato alla città di Milano, assolutamente non ha riscontro nella verità dei fatti; e confido vorrà persuadersi che la Direzione generale delle ferrovie, d'accordo col Ministero, ha inteso usare verso tutte le città d'Italia l'applicazione equa di una massima generale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mira ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MIRA.** Potrei dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, se, più che al concetto delle sue parole, dovessi attenermi alle sue intenzioni che sono certamente riguardose verso la mia città; perchè, quanto al contenuto, ha dovuto accennare ad una quantità di eccezioni, notando però che queste sono così numerose che quasi sono più le eccezioni che la regola.

Avrei desiderato che, poichè delle eccezioni si sono fatte e molte, qualcosa si fosse fatta anche per Milano.

Non domandiamo trattamento di favore, domandiamo soltanto che quei favori che si sono fatti per altri, siano possibilmente estesi a Milano.

Vogliamo solo la parità di trattamento, tanto più che vediamo che le ferrovie si prestano a dare una specie di sovvenzione larvata a queste associazioni, a questi comitati che commerciano con tessere, che sono acquistate dal pubblico, il quale non si interessa più che tanto dei concorsi, e solamente desidera di viaggiare col 75 per cento.

Perchè si devono pagare a quei comitati le 5 o 6 lire, valore della tessera?

Ma, in modo speciale, mi fermo sulla domanda che era stata fatta per il Concorso nazionale ginnastico femminile.

Per questo concorso non si domandava il ribasso del 75 per cento per tutti indistintamente, vale a dire per chiunque volesse iscriversi al concorso stesso: si domandava solamente il ribasso del 75 per cento per le squadre concorrenti, per quelle giovanette cioè che venivano a fare questo concorso ginnastico.

Ora, è avvenuto questo: il ministro della pubblica istruzione ha dato un sussidio per quel concorso; ha dato mille lire (cosa che non succede spesso al ministro dell'istruzione, il quale deve contrastar sempre con le necessità del bilancio); non solo, ma ha eccitato le scuole femminili ad intervenire a questo concorso, e per la serietà del suo programma e perchè lo riteneva utile, non soltanto nei riguardi della ginnastica, ma nel senso anche che queste giovanette avessero modo di vedere un po' il loro paese.

Ora, mentre da una parte del Governo viene questo aiuto, questo appoggio, dall'altra si nega perfino alle squadre dei concorrenti quel ribasso che si dà invece a Roma per un concorso ginnastico e di maestri di ginnastica, e per il miglioramento dei cavalli al concorso ippico.

Mi pare che se v'era un caso per il quale il ribasso avrebbe dovuto essere concesso, questo sarebbe stato appunto il concorso ginnastico femminile di Milano: dal momento che si era dato per i cavalli, poteva ben essere dato anche per le giovanette!... (*ilarità*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazziotti al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se sia vero che siano andati deserti gli incanti per i lavori di conduttura d'acqua a Vallombrosa, e sui suoi intendimenti per l'esecuzione dei lavori stessi ».

Non essendo presente l'onorevole Mazziotti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cuzzi al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se creda possa avere pratica applicazione la nuova convenzione Italo-Elvetica sulla pesca, non essendo ancora nè approvate nè pubblicate le disposizioni regolamentari per la sua esecuzione ».